Tendenze delle rotte **1**
Tendenze sugli arrivi 1
Paesi di transito 1
Lato europeo 2
Gestione delle frontiere **2**
Gestion degli arrivi per mare 2
Respingimenti 2
Protezione 2
Nei paesi « di destinazione » **2**
Politiche europee e migrazione 3
Patto europeo sull'Asilo e la Migrazione 3
Ritorni 3
Confinamenti 4
Saturazione alle porte dell'Europa 4
Misure di confinamento 4
Sistema di protezione 4
Diritto di soggiorno e risedenza 4
Asilo 4
Protezione, riparo, cura 5
Profili vulnerabili 5
Nei paesi di origine **5**
Covid-19 5
Contesto politico 5
Società 6

Tendenze delle rotte

Tendenze sugli arrivi

	Arrivi SETT. 2020	*Arrivi agosto 2020*	*Arrivi Luglio 2020*	Arrivi SETT. 2019	Totale arrivi Gennaio-settembre. 2020	Totale arrivi Gennaio-settembre. 2019
Spagna	5.264	*2.926*	*2.543*	3.794	19.355	23.345
Grecia (isole)*	259	*520*	*323*	9.983	12.924	*
Italia	4.387	*5.329*	*7.064*	1.212	23.488	5.135

** dati da aggiornare al momento della pubblicazione definitiva delle statistiche mensili (mensili).*

Paesi di transito

- La **Tunisia** è oggi il principale punto di partenza dei migranti in Europa (circa 8.400 arrivi quest'anno in Italia, ovvero il 40% del totale). Questa situazione è legata a una **forte crisi socio-economica (18% di disoccupazione**, 36% tra i giovani), che colpisce in particolare il settore della pesca. Da questa situazione, i contrabbandieri hanno potuto trarre vantaggio. A Kerkennah, dove ha origine la maggior parte delle partenze, i pescatori ora effettuano le traversate per Lampedusa, a bordo di piccole imbarcazioni, oppure vendono le loro barche. La mancanza di sostegno statale per i pescatori, la concorrenza delle tecniche di pesca illegale o l'arrivo di granchi che distruggono le risorse dei fondali marini stanno prendendo il sopravvento su un settore economico tradizionale del Paese.
- In una **Algeria** economicamente indebolita e politicamente instabile, le autorità hanno annunciato di aver intercettato 485 migranti in partenza dalle coste del Paese a metà settembre (42 operazioni in 5 giorni), 10 corpi trovati bloccati. Secondo Frontex, 6.090 algerini hanno attraversato il Mediterraneo tra gennaio e agosto 2020. Sono la prima nazionalità ad arrivare in Andalusia nel 2020. Come promemoria, in Algeria, una legge approvata nel 2009 punisce fino a sei mesi di carcere ogni tentativo

di lasciare territorio nazionale clandestinamente, e punisce i trasportatori con pene fino a 20 anni di reclusione.

- Nel nord del **Marocco**, le persone sono state intercettate dalle autorità durante i tentativi di passaggio tentativi di passaggio in kayak con moto d'acqua. I controlli in quest'area hanno fatto diminuire quest'anno il numero di arrivi nel sud della Spagna (8.200 arrivi tra gennaio e agosto 2020 secondo Frontex, la metà rispetto allo scorso anno nello stesso periodo).
- All'inizio di settembre, il Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha denunciato ancora una volta le **condizioni in cui sono stati trattenuti i migranti in Libia e ha chiesto la chiusura dei centri**. Secondo il suo rapporto, al 31 luglio vi erano detenute più di 2.780 persone, il 22% delle quali bambini. All'inizio di settembre, 83 persone sono state soccorse dopo essere state abbandonate in mezzo al deserto dai loro trafficanti, nel nord del Niger, a pochi chilometri dal confine libico.

Lato europeo

- Gli arrivi alle **Canarie** a settembre hanno raggiunto livelli mai visti dalla grande ondata migratoria degli anni 2000 (1.277 migranti sbarcati nelle prime due settimane di settembre, cifra mai raggiunta in così poco tempo dal 2008; 251 morti dall'inizio del 2020). Questa recrudescenza degli arrivi può essere analizzata alla luce degli accordi Italia / Libia del 2017, unitamente al deterioramento della situazione in Libia, che ha portato a un riorientamento delle partenze dal Marocco. La maggior parte degli sforzi si è poi concentrata sul controllo delle partenze dal nord del paese, incoraggiando i trafficanti a spostarsi a sud, o addirittura in Mauritania (25% delle partenze da queste coste quest'anno). Tuttavia, la Spagna sta lottando per far fronte a questa situazione, la rete di accoglienza dell'arcipelago è ora completamente satura e i trasferimenti verso la penisola sono in calo. Sul piano diplomatico, alcune forze politiche canarie accusano il Marocco di lassismo.
- Per quanto riguarda gli attraversamenti dalla Francia alle coste britanniche, il ministro dell'Interno Priti Patel ha chiesto ai suoi servizi di pensare alla creazione di centri di detenzione sulle isole di Ascensione e Sant'Elena, situate più 6000, addirittura 7000 km dalla costa inglese, nel mezzo dell'Atlantico. Tuttavia, questa sorprendente proposta ricorda una politica attuata in Australia, che ha aperto centri "offshore" per trattare le domande di asilo.

Gestione delle frontiere

Gestione degli arrivi per mare

Respingimenti

- In **Grecia**, 33 membri di ONG accusati di aver facilitato l'ingresso illegale di migranti nelle isole dell'Egeo. Le Ong, da parte loro, denunciano la criminalizzazione degli attivisti che hanno evidenziato e documentato i respingimenti operati dalla Grecia alla Turchia (fatti finora smentiti dalla Grecia).

Pubblicazione di un Rapporto di Amnesty International sulle **pratiche delle autorità maltesi** sui migranti del Mediterraneo Centrale (respingimenti, non assistenza).

Protezione

- Al 30 settembre, ancora una volta, nessuna nave circola nella zona di soccorso e ricerca (zona SAR) nel Mediterraneo centrale, mentre gli ultimi mesi sono stati particolarmente mortali con oltre 350 morti registrate in questa zona ad agosto, 200 a settembre. Tutte queste navi sono detenute in Italia per "irregolarità tecniche e operative" (ad eccezione di Louise Michel, dell'artista Bansky, attualmente in un porto spagnolo).

Nei paesi « di destinazione »

Politiche europee e migrazione

Patto europeo sull'Asilo e la Migrazione

Il 23 settembre, la Commissione Europea ha reso pubblico il suo "nuovo" Patto di Asilo e Migrazione, dopo intensi negoziati tra i 3 principali gruppi di Stati membri dell'UE: il gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia) che si oppone in ogni circostanza all'accettazione di migranti / richiedenti asilo; il blocco nord-occidentale (Germania, Francia, Austria, Benelux), ancorato al principio di responsabilità, ma che accetta di essere accompagnato da un meccanismo di solidarietà; e il blocco mediterraneo (Grecia, Italia, Malta, Cipro, Spagna) che, ad oggi, sopporta la maggior parte del peso della situazione migratoria in Europa.

Tra i grandi assi di questa proposta (qui analizzata, in Inglese) le principali spinte di questa proposta (qui analisi in inglese), lunga 500 pagine, ecco alcuni elementi:

- La fine del **Regolamento Dublino III** (adottato nel 2013), che ha reso il primo Stato europeo responsabile della richiesta di asilo di un migrante. Questo regolamento ha sollevato questioni in termini di solidarietà tra i membri dell'UE (maggiore esposizione dei paesi di confine). Secondo la proposta della Commissione, il paese responsabile della domanda di asilo può ora essere quello in cui una persona ha legami (famiglia, lavoro, studi).
- Istituzione di un "**sistema di solidarietà obbligatoria**", secondo il quale i paesi in prima linea di accoglienza possono allertare la Commissione di troppe pressioni migratorie. Gli altri Stati membri saranno quindi chiamati a decidere sulla loro scelta di accogliere i richiedenti asilo, "sponsorizzando" il ritorno nei loro paesi dei migranti che non hanno il diritto di rimanere nell'UE (un sistema noto come "sponsorizzazione" al ritorno) o aiutare a costruire centri di accoglienza. C'è quindi l'obbligo di mostrare solidarietà, ma non l'obbligo nel modo di mostrare la solidarietà.
- **Rafforzare i controlli alle frontiere esterne** dell'Europa
- **Elaborazione accelerata delle richieste di asilo** per i profili che hanno meno probabilità di ottenere protezione in Europa (nazionalità per le quali le richieste di asilo sono raramente approvate), attraverso l'istituzione di campi con sede in paesi situati sulle rive dell'Unione Europea. Questa proposta contrasta con le dichiarazioni di Ylva Johannsonn, che aveva seguito l'incendio al campo di Moria a Lesbo (vedi sotto) e secondo cui "non ci sarebbero altre Moria" se non "veri e propri centri di accoglienza ai confini europei".
- Una **maggiore cooperazione tra i paesi di origine in termini di accoglienza delle persone espulse** dall'UE faciliterà i negoziati **per la concessione dei visti e gli investimenti in questi paesi**.
- Istituzione di un meccanismo di **monitoraggio** indipendente per evitare respingimenti alle frontiere

Da parte della società civile (reazione di Caritas Europa qui), gli attori sottolineano che questo Patto non è così "nuovo" (priorità per la cooperazione con i paesi terzi, controllo delle frontiere, prevenzione delle migrazioni, rimpatri, sono linee guida abituali), che non porta progressi in termini di vie legali di accesso all'UE, che allarga ulteriormente il divario tra richiedenti asilo e migranti, indebolisce la procedura di asilo , e che favorisce l'emergere di nuovi campi come quello di Moria. Da parte sua, l'UN**HCR** ha chiesto l'attuazione urgente della riforma in materia di asilo, pur sottolineando il suo rammarico per il fatto che l'enfasi sia sui rimpatri e che venga effettuato uno screening alle porte dell'Europa. Ciò che è in gioco ora sarà quindi il modo in cui questo Patto verrà applicato a livello legislativo dall'UE e dai suoi membri.

Ritorni

A pochi mesi dalla fine del "picco" della crisi sanitaria, riprendono con maggiore regolarità le operazioni di rimpatrio nel Paese di origine. Si è svolta un'operazione "volontaria" di rimpatrio una cinquantina di persone dalla Francia e dalla Germania al Kurdistan iracheno, la prima operazione "congiunta" di questo tipo su scala europea. Tuttavia, i rimpatri volontari sono difficili da organizzare nel contesto

Uno studio sui programmi di ritorno volontari d'urgenza dell'OIM dalla Libia e il Niger si interroga se questi ritorni siano realmente una risposta alle esigenze di protezione o se vi siano motivazioni sottostanti

attuale, a causa della riluttanza dei paesi di origine ad accogliere i propri cittadini (paura di Covid). Sono stati organizzati anche i rimpatri dall'Algeria, 114 persone dalla Costa d'Avorio, dalla Guinea e dalla Liberia. Installati in Algeria "irregolarmente", avevano chiesto all'OIM o alle rispettive ambasciate di rientrare nel loro Paese a causa del deterioramento della loro situazione socio-economica nell'ambito del Covid-19.

Confinamenti

Saturazione alle porte dell'Europa

- Nella notte tra l'8 e il 9 settembre, un incendio ha devastato il campo di Moria sull'isola di **Lesbo**, che ospitava più di 12.000 persone. Sarebbe stato innescato da migranti esasperati dalle condizioni di vita nel campo e dalle rigide regole di reclusione dovute all'epidemia. Una settimana dopo l'incidente, 800 persone sono state trasferite in un campo temporaneo, ma le altre resistono a essere messe lì, chiedendo il loro trasferimento sulla terraferma. Alcuni paesi membri dell'UE hanno reagito impegnandosi ad accogliere i richiedenti asilo, come Belgio, Germania e Francia.
- A **Lampedusa**, all'inizio di settembre, a fronte della saturazione dell'unico centro di accoglienza dell'isola, 750 persone sono state trasferite su un traghetto, per un periodo di quattordici giorni prima di essere installate in Sicilia o trasferite verso la penisola.

Misure di confinamento

- L'ANAFE[1] denuncia, nel suo rapporto annuale, **pratiche discriminatorie nel confinamento di stranieri nelle aree di attesa di porti, aeroporti e stazioni ferroviarie francesi**: rifiuto di registrare le richieste di asilo e respingimento senza esame delle richieste, privazione della libertà dei bambini isolati o accompagnati; mancanza di informazioni; assenza di interprete e avvocato; mancanza di accesso a un telefono, un medico o un'assistenza sanitaria; cibo e condizioni igieniche povere o degradate, locali antigenici; mancanza di accesso all'esterno; stigmatizzazione e commenti razzisti o sessisti; pressioni, intimidazioni o violenze da parte delle forze dell'ordine ... Una novità sarebbe il concetto di "rischio migratorio", che, senza alcuna base giuridica, impone alla polizia di frontiera di valutare se una persona, in base al proprio profilo (genere , origine, paese di destinazione), vorrebbe probabilmente immigrare illegalmente in Francia.

Sistema di protezione

Diritto di soggiorno e residenza

- In **Francia**, l'istruzione ai prefetti di accelerare e facilitare la naturalizzazione francese di cittadini stranieri in situazione giuridica che sono intervenuti "in prima linea" durante la crisi sanitaria è difficile da applicare, in particolare a causa della saturazione dei servizi amministrativi e una procedura fluida (per la selezione dei profili). Le organizzazioni della società civile denunciano che questa misura non tiene conto delle persone in situazioni irregolari che hanno anche contribuito allo sforzo nazionale durante la crisi e si rammaricano che l'idea di una campagna di regolarizzazione sia stata respinta del Ministero dell'Interno.

Asilo

- Nel **Regno Unito**, i tempi elaborazione delle domande di asilo sono a livelli record. Le autorità britanniche giustificano questa situazione con un gran numero di casi "complessi" (il 2019 è un anno record, con 45.000 domande presentate). Ricordiamo che con la Brexit, il Regno Unito si prepara a uscire dal Patto europeo sulla migrazione e l'asilo e sta pianificando accordi bilaterali con i paesi di origine per facilitare le espulsioni.
- In **Grecia**, l'ONG Oxfam e il movimento WeMove Europe hanno presentato una denuncia alla Commissione Europea, accusando la Grecia di violare i diritti dei richiedenti asilo sul suo territorio. La

[1] Associazione nazionale di assistenza alle frontiere per stranieri

denuncia mira a denunciare le falle della nuova legge sull'asilo (in vigore da gennaio, modificata a maggio 2020) e i respingimenti alla frontiera. L'obiettivo è avviare procedure di infrazione, che potrebbero costringere la Grecia a rispettare il diritto dell'UE e sottoporla a una sanzione pecuniaria.

Protezione, riparo, cura

- All'inizio di settembre, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha esortato la Spagna ha esortato la Spagna a prendersi più cura delle centinaia di migranti accolti nelle arene di Melilla, spazio non adatto ad accogliere le persone (nell'impossibilità di poter ospitare nel già saturo centro di transito). Il Commissario riconosce le difficoltà di offrire rifugio in un simile contesto, ma ritiene essenziale il rispetto dei diritti umani. Allo stesso modo, l'OIM e l'UNHCR hanno rilasciato una dichiarazione chiedendo un'azione concreta per affrontare le pessime condizioni di vita dei migranti a Melilla.
- In **Francia**, nella periferia parigina, un centro di trattenimento è stato designato come «centro Covid» per accogliere esclusivamente persone in attesa di deportazione contaminate dal virus (10 posti).
- A **Calais**, in **Francia**, un decreto prefettizio vieta alle associazioni senza mandato statale di distribuire cibo ai migranti che vivono a Calais. In risposta, associazioni tra cui Secours Catholique, hanno presentato ricorso al tribunale amministrativo di Lille che aveva già, nel 2007 e 2019, annullato ordinanze simili, ma che, questa volta, era stato intrapreso dal sindaco della città.

Profili vulnerabili

- In **Francia**, le **donne** straniere in situazione irregolare vittime di violenza domestica sono escluse dai sistemi di protezione e assistenza. Se negli ultimi anni sono state approvate leggi, ma l'attuazione è molto delicata per queste donne. Così, ad esempio, una straniera sposata con un uomo straniero o con un rifugiato legale è escluso dall'articolo della legge, che ne limita notevolmente il campo di applicazione.

Un rapporto dell'ONG Save the Children relaziona sulla situazione dei bambini migranti nel contesto attuale in Europa. Il rapporto è strutturato sui seguenti assi: rotta per entrare in Europa (Balcani e Nord Africa), protezione delle frontiere, limitazione dei movimenti, collocamento sotto tutela, accesso all'asilo e alla residenza, ricongiungimento familiare, superiore interesse di il bambino.

Nei paesi di origine

Covid-19

- Un'indagine esamina **l'impatto del Covid sulle rotte migratorie in Niger**. Così, con la chiusura dei cantieri in Algeria all'inizio della pandemia, i migranti dell'Africa occidentale hanno iniziato a rientrare attraverso il Niger, ma si sono ritrovati bloccati nel nord del Paese (nella città di Arlit in particolare) a causa di sospensione del trasporto pubblico. I residenti si sono quindi reinventati come trasportatori e i proprietari di alloggi sono diventati proprietari di ghetti (comparsa di nuovi ghetti e risurrezione dei più antichi a prezzi più alti). Inoltre, a causa delle numerose miniere d'oro vicino ad Arlit, la città ospita un gran numero di cercatori d'oro principalmente dal Ciad e dal Sudan, clienti abituali di bordelli che gestiscono donne migranti.
- In **Tunisia**, il governo ha annunciato nuove restrizioni sanitarie. Il Paese osserva una ripresa della diffusione del virus da settembre e il timore è ora di vedere un sistema sanitario già fragile completamente travolto.

Contesto politico

- Il periodo di **svernamento (stagione delle piogge)** provoca il caos in tutto il Sahel. Il Niger è stato particolarmente colpito. Con 71 morti, 90 feriti e 350.000 persone coinvolte, ha avuto le più grandi inondazioni della sua storia. Oltre al bilancio umano, c'è la distruzione di habitat e raccolti.
- In **Costa d'Avorio**, i preparativi per la scadenza elettorale di fine ottobre 2020 sono particolarmente tesi, soprattutto da quando il Consiglio costituzionale ha respinto le candidature di 40 candidati (tra cui Guillaume Soro e Laurent Gbagbo), ma ha convalidato quella del presidente Alassane Ouattara a

un controverso terzo mandato. Come promemoria, la crisi nata dalle elezioni del 2010, dopo il rifiuto di Laurent Gbagbo di ammettere la sua sconfitta ad Alassane Ouattara, ha causato 3.000 morti. L'opposizione contesta lo svolgimento delle prossime elezioni e chiede la disobbedienza civile.

- Da un mese e mezzo grava sul Mali un embargo dichiarato dalla CEDEAO, organizzazione che chiede un chiaro impegno da parte della giunta militare verso una transizione democratica e civile. Se la nomina di un primo ministro civile, Moctar Ouane, è un primo segnale positivo, è l'annuncio di limitazioni alle prerogative del vicepresidente (colonnello Assimi Goïta) che dovrebbe aiutare a revocare queste sanzioni.
- La **Guinea Conakry** si prepara a eleggere il prossimo presidente il 18 ottobre 2020. La candidatura del presidente uscente, Alpha Condé, è fortemente contestata. Un rapporto recente di Amnesty International rivela pesanti violenze e repressione dei manifestanti dell'opposizione (morti, sparizioni, saccheggi). Questo contesto riecheggia i drammatici eventi, 11 anni prima, avvenuti allo stadio Conakry, e che hanno portato alla morte di oltre 150 oppositori massacrati da gendarmi e soldati. A tutt'oggi, gli autori di questo massacro non sono ancora stati assicurati alla giustizia. Le organizzazioni che garantiscono il rispetto dei diritti umani richiedono la vigilanza internazionale in un contesto di disordini politici, tensioni intercomunitarie e interetniche e abusi delle forze dell'ordine.

Società

- In Francia è stato presentato un rapport parlamentare (rapporto completo qui) sullo stato civile nel mondo. Chiamati "bambini fantasma", si stima che 166 milioni di bambini sotto i 5 anni non siano iscritti all'anagrafe e 277 milioni non abbiano un certificato di nascita anche se lo sono registrazione.

Fonti : Le Monde (France), Libération (France), Infomigrants.net, Medium, The New Humanitarian, Politico (UE), RFI, Yabiladi (Maroc).
Fonti ONG, agenzie, Organizzazioni Internazionali, Istituzioni: Amnesty International, ANAFE, Assemblée Nationale (France), Caritas Europa, Medico, HCR, Save the Children, Secours Catholique-Caritas France